



CORONA

Luigi Siciliani

W. Modes – Roma, 1907

Nota dell'autore:

“Questo libro è la rinascita dell'epigramma antico. Il Poeta vi trova occasione non solo per brevi satire, ma anche per ogni sorta di sentimenti, esprimendoli in una forma lapidaria. Questo volume può dirsi un magistrale supplemento dei Sogni Pagani”.

Recensioni fornite da Saverio De Bartolo:

Il Siciliani si sente muover dentro un'anima pagana, cioè un'anima che ha in pregio sommo la fantasia e in essa trova di che ripagarsi degli inganni che trama la vita. L'arte sta per lui al di sopra di certe (mi si conceda la parola) momentaneità sociali cui alcuni la vorrebbero asservire. Il Siciliani torna indietro ad amare nel modo men doloroso dei latini e dei greci... Egli assume d'innanzi ai suoi stati d'animo una serenità curiosa, perché non si tortura a spiegarne i contrasti... Non è il mondo forse un « gioco scenico » cui in parte assiste da arguto spettatore l'artista? Lo spettacolo è per molti lati divertente: e il Siciliani molti lati ora piacevolmente commenta, ora punge, ora sferza, non mai piangendovi sopra o declamandovi.

Qui un poetastro, là un ministro, o un critico, o un filosofo e un calvo persino gli danno argomento a verseggiare... E' poesia epigrammatica la sua, nel senso non strettamente satirico quale intendiamo comunemente noi moderni, ma in quello ben più ampio che le diedero i greci...

Questa Corona mi piace quale segno di salutare indirizzo e quale nobilissimo esempio... cui dovrebbero meditare i nostri giovani poeti...

F. PASTONCHI (*Corriere della Sera*, 23 ottobre 1907).

M. L. Siciliani publie *Corona*, ou, au nom des grands classiques méditerranéens, de la Grèce ou de Rome héroïque, il veut opposer à toutes les imitations, les adaptations, les assimilations de la poésie de ses compatriotes, et dans des hexamètres et des pentamètres bien tournés, il prend devant eux une attitude de critique impitoyable et d'epigrammiste farouche.

R. CANUDO (*Mercure de France*, 1 août 1907).

I versi della prima poesia che fa da introduzione al libro dicono tutto l'animo libero e sdegnoso del poeta, tutto il sentimento intimo che guida questi dalla prima pagina all'ultima... La forma prescelta ci sembra quella più appropriata all'argomento e agli intendimenti di chi scriveva e ci sembra altresì che il Siciliani abbia avuto una abilità non comune nel rendere accetto un metro che poteva sembrare monotono e poco si adattava ad essere apprezzato per il suo proprio lenocinio; mentre tutta la sua bellezza deriva dal dire brevemente un energico pensiero o una violenta sferzata.

Il Siciliani non rispetta nulla, di ciò che è vanità nella letteratura e nella politica, nell'arte e nel giornalismo... qua e là ci par quasi che l'autore alluda a qualche cosa od a qualcuno che noi sappiamo e che conosciamo. Ciò ci fa prevedere che questo libro solleverà, non appena la gente col solito ritardo se ne sarà accorta, parecchia ira, a meno che la gente frustata a sangue dal Siciliani non se ne voglia vendicare con la vile congiura del silenzio...

CATILINA (*Il Pensiero*, 1 agosto 1907).

Voici un exemple original. Un jeune homme, à l'âge où l'exubérance des sentiments rend souvent excessive leur expression littéraire, déchire les oripeaux dont les écrivains ignorants habillent les lamentables pastiches dont ils trafiquent, harcèle de ses ralleries les imitateurs des plus médiocres chefs d'école, et remontant les siècles se réclame de Théognis... Ce livre de vers, intitulé modestement *Corona* est précédé d'une préface qui prend les allures d'un manifeste. La violence n'y manque point. L'indignation éclate dans les phrases. L'ignorance de ses contemporains exaspère Luigi Siciliani. Une colère en quelque sorte sacrée le transporte à l'idée du manque de culture de ses concitoyens.

Critiques, théosophes, philosophes, poètes, romanciers, publicistes, politiciens, il les confond dans un même mépris. Epris de sa science, enivré du bruit des rythmes sonores de la Grèce, sourd aux impuissants soupirs en mineur des minuscules élégiaques d'alcôve, il s'effraie en sondant le vide de tant de cerveaux humains.

... Ce mince volume fait alterner les ironiques esquisses de l'existence actuelle, et les souples cadences de la poésie ancienne. Et l'ensemble est neuf. On y discerne une personnalité un peu brutale, mais que le goût de la vie enchante, quoiqu'il la voie sans illusions...

M. D'ALBOLA (*Italie*, 9 novembre 1907).